

Il mio impianto per l'ascolto in cuffia

Il mio amore per la musica e per la sua riproduzione ad alta fedeltà mi spinge da sempre a cercare nuove e migliori soluzioni d'ascolto. A questo si aggiunge una notevole dose di curiosità che non è mai venuta meno a partire dai tempi dell'università sino ad oggi, che pure mi vede piuttosto impegnata nel mio lavoro di farmacista.

La voglia di sperimentare le varie alternative offerte dall'audio hi-fi mi ha portato dapprima ad affiancare al mio giradischi una nuova sorgente, ovvero uno streamer collegato ad un DAC con cui addentrarmi nell'infinito archivio dei brani digitali disponibili in rete. Poi, più recentemente, sono approdata ad un modo di ascoltare la musica radicalmente diverso rispetto a quello a cui ero abituata. Mi riferisco all'ascolto in cuffia, una soluzione alla quale sono arrivata per l'impossibilità di equipaggiare con un buon impianto stereo il mio nuovo appartamento e per l'impellente necessità di godermi la musica in totale riservatezza, senza recare disturbo ai vicini. In questo caso la costruzione dell'impianto e la sua ottimizzazione sono ovviamente molto meno impegnativi rispetto all'allestimento di una sala d'ascolto con altoparlanti stereo: niente trattamento acustico, nessun problema riguardo alla scelta del punto di ascolto, né di cavi che attraversano la stanza e così via...

Quello che cercavo era un impianto essenziale ma di buona qualità che mi permettesse di apprezzare questo tipo di ascolto senza spendere cifre per me improponibili e capace di farmi apprezzare ogni sfumatura dei miei brani preferiti. Innanzitutto ho scelto

una cuffia cablata, quindi un DAC/preamplificatore ed una sorgente digitale. Volendo attingere alla produzione "made in Italy", per la quale nutro stima e affetto consolidati da non poche precedenti esperienze in campo audio, ho deciso di acquistare una cuffia dell'azienda piemontese Spirit SounDesign, che peraltro ho conosciuto proprio qui in Sicilia durante la registrazione binaurale delle Sonate di Beethoven per fortepiano realizzata dalla stessa Spirit presso la Collezione Accardi a Palermo.

Si tratta della Mistral Pro, una cuffia di tipo semichiuso che si presenta molto elegante e davvero leggerissima. Il corpo degli auricolari è composto da più strati di legno che può essere mogano, come nel mio caso, o betulla, come per i modelli laccati blu. Il tipo di architettura consente all'aria di circolare, evitando che si crei una pressione nella cavità del timpano, aspetto determinante per una prestazione di livello. Un'altra importante caratteristica costruttiva riguarda lo smorzamento del telaio ottenuto con l'applicazione di Dynamat, materiale molto utilizzato nel settore automobilistico e car hi-fi contro le vibrazioni delle pannellature e della carrozzeria. Le risonanze interne sono invece controllate da fonoassorbente in feltro. Indossata, la cuffia è molto confortevole, anche perché pesa poco (325 grammi); i cuscinetti sono in alcantara traspirante mentre l'acciaio inox che compone l'arco permette di regolare e mantenere la forma che più si adatta alla nostra testa. Il driver è unico, a differenza dei modelli Spirit di fascia più alta che ne impiega-



L'impianto per ascolto in cuffia di Ludovica.

no due, ed è dotato di un potente magnete per il miglior controllo della gamma bassa.

Una buona cuffia necessita di un buon amplificatore e non a caso Spirit SounDesign commercializza il DAC/amplificatore per cuffie R2R11 mk2 della Audio-GD, azienda cinese specializzata in questo tipo di prodotti. Si tratta di un apparecchio configurabile come convertitore digitale/analogico puro, senza controllo di volume, oppure come DAC/preamplificatore da abbinare ad un finale di potenza o anche come DAC/amplificatore per cuffia, come nel mio caso. Questo prodotto è caratterizzato dall'impiego di 4 convertitori a componenti discreti R2R a 24 bit (2



In foto la parte frontale insieme alla parte posteriore dell'Audio-GD R2R11 mk2. Si può notare un grande display ben leggibile con scritte blu: "H" indica che è attivo l'output cuffia; "L" sta per Low-Gain (ho scelto questo guadagno in quanto le Mistral Pro hanno una sensibilità di 96 dB); "1" indica l'input della USB; "60" il livello del volume. Oltre alla manopola del volume, troviamo poi il connettore con sicura Neutrik per le cuffie e tre tasti: "Out" per selezionare l'output che attiva l'uscita analogica sul retro dove possiamo connettere un finale di potenza ed eventualmente dei diffusori; "Gain" per selezionare il livello di guadagno desiderato tra High e Low; "Input" per selezionare i tre possibili ingressi ovvero USB Amanero, ottico e coassiale.